

SESTO RAPPORTO SULLE ATTIVITA' DELLE FONDAZIONI BANCARIE PIEMONTESI

Anche quest'anno l'Associazione Fondazioni Casse di Risparmio Piemontesi diffonde l'Osservatorio Fondazioni - sesto rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie del Piemonte.

Ciò che emerge dal documento è che il momento congiunturale negativo non ha lasciato indenni le fondazioni delle Casse di Risparmio piemontesi che nel 2008 hanno erogato complessivamente **177,8 milioni di euro (328 considerando anche Compagnia di San Paolo)**, a fronte di circa 208 milioni del 2007 (375 milioni con Compagnia di San Paolo).

La flessione non è tuttavia preoccupante: il dato - in calo rispetto al 2007, ancor più rispetto al 2006, quando le erogazioni delle 11 fondazioni furono di 211,5 milioni - si avvicina a valori di plafond prudenti, ad una configurazione "normale" (nel 2005 le erogazioni ammontavano a 157 milioni di euro). E' importante mettere in luce come questo risultato 2008 sia stato ottenuto attingendo marginalmente risorse dai fondi di stabilizzazione delle erogazioni, "salvagenti" in casi di sopravvenienze straordinarie negative.

La ripartizione delle risorse per macro settori conferma la preponderanza del settore **Arte**, a cui vengono destinati complessivamente oltre **51,7 milioni di euro**, ovvero circa il 30 % delle risorse. Segue il settore **Istruzione** con oltre **37,3 milioni di euro (21%)**. Per la prima volta il bronzo viene assegnato al settore **Sviluppo e Promozione del territorio** con quasi **25 milioni di euro (17%)**: un dato che si lega alla sempre maggiore attenzione prestata dalle fondazioni al settore dello sviluppo in un momento di crisi.

La novità del Sesto rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie riguarda i beneficiari delle erogazioni. L'elemento che spicca su tutti è il **sostegno sempre più consistente alle organizzazioni del terzo settore**. Nel 2008 è stata erogata una quota di risorse pari al **60%** (49% nel 2007). La percentuale sale al 78% se si considera la sola Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, ma è in crescita anche per l'insieme delle altre fondazioni associate (37% contro il 24% dell'esercizio precedente). In valori assoluti si parla di **90,3 milioni di euro**. La contropartita dell'aumento destinato al Terzo Settore è la **flessione delle erogazioni a favore degli Enti locali: 16% nel 2008 a fronte del 21% nel 2007**. Tale flessione è particolarmente significativa se si considerano le fondazioni piemontesi associate con l'esclusione della Fondazione CRT. Per questo gruppo la categoria Enti locali passa dal 39% del 2007 al 27% nel 2008. La flessione delle risorse destinate agli enti locali per le dieci fondazioni del territorio è controbilanciata però da un aumento di analogo peso delle erogazioni destinate al comparto **Altri enti pubblici** (sovrintendenze scolastiche, artistiche, comunque i soggetti di decentramento statale): erano il **9% nel 2007, e son passate al 18% nel 2008**.

Se il calo delle risorse destinate agli enti locali può essere letto alla luce della volontà di dialogare direttamente col Terzo settore, bypassando l'intermediazione della Pubblica amministrazione, l'aumento degli interventi a favore degli Altri Enti Pubblici è dovuto a una particolare sensibilità delle fondazioni al tema dell'**istruzione**, alle richieste sempre più numerose delle scuole, frutto dei sostanziosi tagli ministeriali.

Il rapporto, che evidenzia la fedeltà delle fondazioni al sostegno di iniziative culturali e civili volte a valorizzare il patrimonio del territorio di riferimento, suggerisce alcune **considerazioni**. In primo luogo, la **spinta propositiva della società**, che nella regione subalpina è comunque vivace, **potrebbe migliorare** (le fondazioni sono interessate ad avere territori che sollecitino e suggeriscano la destinazione delle risorse). In secondo luogo, emerge un **interrogativo particolare in riferimento a quelle attività del terzo settore nelle quali si verificano erogazioni cospicue e consolidate nel tempo, ed alla forma giuridica entro la quale esse si svolgono**.

Recenti casi di cronaca hanno posto all'attenzione di molti la difficoltà nel far coesistere l'anima imprenditoriale di queste istituzioni con la vocazione no profit. Al centro dell'attività oggetto di attenzione vi è una figura chiave, che si comporta e agisce da imprenditore, ma che opera all'interno di un inquadramento giuridico che non è quello delle imprese, e la cui remunerazione è meno chiara di quanto non lo sia in un contesto di mercato. Come è già successo, il brand, protetto dall'imprenditore in quanto proprietà intellettuale, rimane nelle sue mani anche in caso di "incidenti di percorso", costringendo la fondazione - che ha messo in campo risorse - a dover abbandonare l'iniziativa o a sostituirla con altra simile, disperdendo forze ed energie investite. Una ragione sociale più prossima all'impresa potrebbe offrire un appoggio più solido? O è sufficiente una convenzione sociale che riconosca l'attività d'impresa e affronti il tema della remunerazione?

Infine, l'osservatorio non manca di guardare al futuro puntando sulle **sinergie territoriali**. La volontà dell'ACRI è stata quella di collegare fondazioni piemontesi e liguri in un'unica presenza nella governance dell'associazione. Le collaborazioni tra le fondazioni delle due regioni sono allo stato embrionale. E' chiaro tuttavia che esiste un potenziale importante di convergenza, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo infrastrutturale.